

1^a Segnalazione
ADULTI

Torresani Francesca

Cavacurta (Lodi)

CANTO DI LODE

Ti hanno messa tra le mie mani e a me ti hanno affidata. Non sono un padre e neppure un padrone. Ho il compito di aver cura di te, di condividere, ma quanto tu non mi appartenga deve esser costante pensiero vissuto come dono; un patto d'amore stretto col futuro, mai barriera e limite.

Sei mia come tutte le cose che si amano davvero e che dunque, per quell'amore puro, mai saran proprietà e dominio, possesso e potere, semmai affido generoso a domandar, a codesta impacciata umanità, dedizione e devozione, energia di fatica e ninna nanna di dolcezza. Ti vedo come una *figlia in sposa al domani*, accompagnata sul sagrato dell'avvenire con la fierezza del lato migliore di sé, l'onore di quella parte incontaminata e limpida, di cui si è fieri.

Il tuo soffrire è un grido che rimbomba nelle mie viscere, la tua armonia, la più bella canzone intonata sul pentagramma del mondo, dove panorami e antipodi, come note, narrano capolavori di splendor, in sinfonico canto di elogio.

E tutto voglio amare: diversità e confronto, molteplicità e sfaccettature, differenze e ossimori.

Credo in noi, in una pulsazione *di cuori per battiti differenti ma ritmici*, perché la solitudine e l'egoismo sono scempio, sfregio, deturpazione e oltraggio ai tuoi capolavori. Non c'è scarto, sottrazione; tu sei priva di brutture, di difetti, di storture, se non quelle che occhi e mani polverose, imbrattano col grigio di animi annebbiati e avida bramosia, di predatori feroci.

La tua linfa e il mio sangue si mescolano in nome e in promessa di infinite donazioni vitali. E anelo a una corrente continua con quell'Alimentatore generoso che mai smette di trasfondere e trasmettere, impulsi d'Amore e meraviglia. Sarò sentinella operosa affinché *l'amare e l'agire* si scambino promesse sull'altare di questo Creato, e *i beni comuni* diventino *comunione di beni*, dove nessuno sia orfano e solo, dove mai ogni uomo possa pensare, erroneamente, di non appartenere ad un grande, strepitoso progetto.

Non sono niente, sono solo un uomo. Da te, Terra, sono nato con alito di Dio. E a te, e a Lui, tornerò. In mezzo, nell'ampiezza di una battuta interposta tra due eventi, lo spazio che avrò per scrivere accordi e musiche in un percorso non conteggiato in ore, giorni, o anni, ma in opere e gesti. Io, piccolo uomo, ho un'occasione: comporre gai ritornelli, da regalar alle gallerie del Tuo Creato. Perché Tu, Signore, sai fare cose grandi, ed io, a Te, voglio essere intonato: *questa Terra, mio Maestro, è Tuo rigo di spartito ed il tempo un tentativo... di scandir canto di Lode!*